

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI BARI ALDO MORO

Più Europa contro i sovranismi

L'Editoriale di ENNIO TRIGGIANI

Ottanta anni fa si apriva in Europa l'immane tragedia, umana e spirituale, della seconda guerra mondiale; solo dieci anni dopo, nello stesso continente, nasceva il Consiglio d'Europa che cominciava a concretizzare nei nostri Paesi il nuovo ordine internazionale fondato attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite (1945) e la Dichiarazione universale dei diritti umani (1948). Si è trattato di una vera e propria rivoluzione nel passaggio da una Comunità internazionale basata sugli egoismi nazionalisti fonte di perenni tentativi di sopraffazione reciproca

e guerre ad un'altra caratterizzata da cooperazione e sforzi diretti alla creazione di strategie comuni di sviluppo in un quadro di pace.

Su queste nuove basi sono nati tribunali in grado di giudicare crimini internazionali (dai pur formalmente discutibili sorti a Norimberga e Tokyo a quelli per la ex Jugoslavia e il Ruanda nonché alla Corte penale internazionale dell'Aja) o diretti a superare le carenze di giustizia nazionale sui diritti fondamentali come la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Sempre su tali basi sono nati concetti come



Consiglio Regionale della Puglia



Regione Puglia



COMUNE DI BARI



Cofinanziato dall'UE



VERSIONE ONLINE

www.sudineuropa.net

Il nuovo Accordo commerciale tra UNIONE EUROPEA E MERCOSUR

di VALERIA DI COMITE

Il 28 giugno 2019 si sono conclusi i ventennali negoziati per la stipula di un nuovo Accordo commerciale tra l'Unione europea e il Mercosur (ricordiamo che quest'ultimo è composto da quattro Stati membri, Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, mentre lo status di membro del Venezuela è attualmente sospeso e la Bolivia è in fase di adesione). Il nuovo Accordo commerciale UE-Mercosur costituisce una parte di un progetto di cooperazione più ampio: sono infatti ancora in corso

su regole. Con questo patto commerciale, che consentirà di risparmiare oltre 4 miliardi di € di dazi all'anno, i paesi del Mercosur hanno deciso di aprirsi al commercio con l'UE e questa è ovviamente un'ottima notizia per le aziende, i lavoratori e l'economia su entrambe le sponde dell'Atlantico. Per questo si tratta del più grande Accordo commerciale mai concluso dall'UE. Grazie all'intenso e paziente lavoro dei nostri negoziatori, questo Accordo porterà anche risultati positivi per

nuovo Accordo commerciale UE-Mercosur, che più volte richiama puntualmente il dovere di agire in conformità a specifici accordi internazionali come l'Accordo OMC e i suoi allegati, l'Accordo di Parigi sul clima, le Convenzioni fondamentali dell'OIL.

Il testo dell'*Agreement in principle* del nuovo Accordo commerciale (disponibile *online* http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2019/june/tradoc_157964.pdf) è stato pubblicato il 1° luglio scorso in osservanza



i negoziati di un "Accordo di associazione globale" che comprenderà, oltre al pilastro commerciale, anche un pilastro sul dialogo politico e sulla cooperazione, con l'obiettivo di rafforzare il partenariato politico ed economico tra le due regioni.

La conclusione dei negoziati commerciali è stata annunciata con entusiasmo da entrambe le parti. Per quanto concerne l'UE, Jean Claude Juncker, Presidente uscente della Commissione europea, lo scorso 28 giugno ha dichiarato: "Quando dico che questo è un momento storico lo faccio con cognizione di causa. In una fase caratterizzata da tensioni commerciali internazionali, oggi insieme ai nostri partner del Mercosur inviamo un forte segnale a favore del commercio basato

l'ambiente e per i consumatori, così da essere vantaggioso per tutti".

L'affermazione di Juncker relativa al "commercio basato su regole" ricorda il mandato del Consiglio europeo del 28 giugno 2018 in cui si affermava l'esigenza di rafforzare il rispetto delle regole internazionali sul commercio proprio in considerazione delle forti tensioni commerciali dell'attuale periodo storico, in cui il ruolo dell'Organizzazione mondiale del commercio è certamente in crisi. Tale aspetto è stato nuovamente messo in luce anche nel recente vertice di Biarritz del 24-26 agosto 2019. In tale contesto è particolarmente importante promuovere una sinergia positiva tra le diverse organizzazioni internazionali, come emerge anche dalle disposizioni del

della politica di trasparenza dell'UE. Non si tratta ancora del testo definitivo poiché esso è attualmente all'esame dei partner commerciali per la sua "revisione giuridica". Inoltre, la Commissione sta preparando la traduzione in tutte le lingue ufficiali UE per poi presentare il testo definitivo al Parlamento europeo e al Consiglio per la firma. L'entrata in vigore dell'Accordo dipende sia dall'approvazione in seno alle Istituzioni UE sia dalla "ratifica" da parte degli Stati membri dell'UE, oltre che da parte degli Stati del Mercosur.

Sino a quando il nuovo Accordo non entrerà in vigore la cooperazione tra le due regioni continuerà a fondarsi sull'Accordo quadro di cooperazione interregionale firmato a Madrid nel dicembre



1995, che vincola l'Unione, il Mercosur e i loro rispettivi Stati membri (l'Accordo fu approvato da parte dell'allora Comunità europea con decisione 1999/279/CE del Consiglio, del 22 marzo 1999), oltre che su quattro accordi di cooperazione bilaterali conclusi dalla Comunità e, singolarmente, da ognuno dei quattro Paesi del Mercosur (rispettivamente Accordo con l'Argentina dell'8 ottobre 1990; con l'Uruguay del 16 marzo 1992; con il Paraguay del 19 ottobre 1992; infine, con il Brasile del 30 ottobre 1995).

L'obiettivo del nuovo Accordo è quello di incrementare gli scambi commerciali di beni e servizi tra le due regioni, il tutto nel rispetto degli standard normativi dell'Unione europea che hanno la funzione di tutelare "esigenze imperative" come la tutela della salute, dell'ambiente, dei lavoratori e dei consumatori. L'Accordo prevede pertanto sia il progressivo abbassamento e la successiva eliminazione di dazi doganali nei settori industriale ed agroalimentare, sia diverse regole tese a facilitare gli scambi, nel rispetto di altri aspetti collegati al commercio, dalla protezione dell'ambiente e delle esigenze delle popolazioni indigene alla tutela della proprietà industriale.

Per quanto concerne i dazi doganali si stabilisce che il Mercosur, nel corso di 10 anni (15 per i prodotti più sensibili), dovrà progressivamente garantire una liberalizzazione rispetto al 91% delle importazioni provenienti dall'Unione europea; quest'ultima, invece, dovrà garantirla per il 92% delle importazioni nel corso di 10 anni.

L'Accordo contribuirà a incrementare le esportazioni europee di prodotti che attualmente sono soggetti a dazi molto elevati. In particolare, per i prodotti industriali, alcuni dei dazi imposti dai Paesi del Mercosur all'importazione sono i seguenti: automobili (dazi del 35%), parti di automobili (dal 14% al 18%), macchinari (dal 14% al 20%), prodotti chimici (fino al 18%), prodotti farmaceutici (fino al 14%), capi di abbigliamento e calzature (35%) o tessuti a maglia (26%). Anche nel comparto agroalimentare i produttori europei potranno beneficiare della significativa riduzione dei dazi imposti dal Mercosur a cui sono attualmente soggetti i nostri prodotti. In particolare, si segnalano gli elevati dazi che oggi colpiscono alcuni prodotti come il cioccolato e i dolci (20%), i vini (27%), gli alcolici (dal 20% al 35%) e le bevande analcoliche (dal 20% al 35%). Il nuovo Accordo consentirà peraltro l'accesso in esenzione da dazi contingentato per i prodotti lattiero-caseari dell'UE (che oggi sono soggetti a dazi del 28%) e per i formaggi.

Per facilitare il commercio, oltre alle reciproche concessioni tariffarie, l'Accordo comprende ulteriori disposizioni che consentono di favorire gli scambi; in particolare, esso incorpora le regole del GATT sul principio del trattamento nazionale e pone il divieto di sovvenzioni all'esportazione. Per garantire una concorrenza leale sono disciplinati anche gli strumenti di difesa commerciale, da una parte, attraverso il rinvio alle disposizioni dell'OMC su dazi anti-dumping, misure compensative e clausole di salvaguardia, dall'altra, aggiungendo ulteriori misure tese a rafforzare la trasparenza e le consultazioni tra le parti. In tale contesto, peraltro, nella definizione degli strumenti di difesa commerciale si intende valutare pure l'interesse degli utenti e dei consumatori del Paese importatore.

L'Accordo comprende anche regole sulla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti delle popolazioni indigene nonché dei diritti sociali dei lavoratori, e si riferisce espressamente all'obbligo di rispettare le 8 convenzioni fondamentali dell'OIL. Esso include anche regole tese a garantire la tutela dell'ambiente e della biodiversità e a favorire lo sviluppo sostenibile, rinviando a specifici accordi internazionali. Si stabilisce che gli standard dell'Unione europea relativi alla sicurezza alimentare e alla salute di piante e animali non sono negoziabili. Pertanto le esportazioni di prodotti dal Mercosur verso tutti gli Stati dell'Unione europea dovranno realizzarsi secondo i più elevati standard stabiliti nella nostra normativa sulle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS) e nel rispetto del principio di precauzione. È interessante notare che nel testo dell'Accordo si indica espressamente che gli Stati del Mercosur dovranno considerare il mercato dell'Unione come un'unica entità, pertanto gli standard di fabbricazione e commercializzazione non potranno essere diffe-

renziati in funzione del Paese importatore ("EU as a single entity" concept).

Inoltre, nel settore agroalimentare, da una parte l'Unione europea si impegna a proteggere i prodotti tradizionali originari dal Mercosur e, dall'altra, gli Stati del Mercosur si impegnano a tutelare nei loro territori 357 prodotti alimentari europei compresi liquori e vini protetti dalle indicazioni geografiche (IGP) riconosciute dall'Unione europea. Tra i prodotti elencati 57 sono di origine italiana: tra di essi si possono ricordare, a mero titolo esemplificativo, il prosciutto di Parma, il pecorino romano, la mozzarella di bufala campana. Nei Paesi del Mercosur, pertanto, non si potranno commercializzare prodotti che con le loro "denominazioni" evocano la zona geografica indicata senza essere effettivamente originari di detta zona.

Oltre a stabilire regole di carattere sostanziale, l'Accordo prevede altresì l'obbligo di risolvere le controversie o attraverso i competenti meccanismi di garanzia già istituiti, come quello dell'Organizzazione mondiale del commercio, (ai quali rinvia); oppure di risolvere eventuali dispute sull'applicazione e l'interpretazione dell'Accordo attraverso mezzi diplomatici come le consultazioni o la mediazione; si prevede altresì una forma di arbitrato obbligatorio, pertanto, a seguito del reclamo di una sola parte, potrà essere istituito un *panel ad hoc* la cui decisione sarà vincolante per le parti della controversia. La mancata osservanza del *panel* consentirà alla parte vincitrice di imporre contromisure.

L'Accordo dovrebbe favorire maggiori scambi commerciali creando più opportunità per le imprese europee, ma la sua conclusione ha anche suscitato forte preoccupazione sotto numerosi profili, non solo rispetto alla tutela dei diritti sociali e della sostenibilità ambientale, ma anche nel settore agricolo, in particolare nel comparto zootecnico, nonché in relazione alla tutela di denominazioni di origine dei prodotti europei. In considerazione delle preoccupazioni che l'Accordo ha suscitato sia nell'opinione pubblica sia nell'attuale contesto politico ed economico, ancora non si può considerare certa la sua futura entrata in vigore. Sotto il profilo politico alcune tensioni sono emerse, tra l'altro, anche a seguito del recente G7 di Biarritz e delle dichiarazioni del Presidente Macron relative alla gestione degli incendi boschivi in Amazzonia da parte del Presidente brasiliano Bolsonaro. Il Presidente francese ha infatti messo in dubbio l'impegno del Presidente brasiliano nella lotta contro i cambiamenti climatici e la tutela dell'ambiente, rimettendo così in gioco il suo sostegno a favore della ratifica dell'Accordo. Anche l'attuale situazione economica e politica dell'Argentina fa sorgere alcuni dubbi in merito alla sua futura entrata in vigore.

Sebbene non manchino diverse perplessità e preoccupazioni, la scelta di giungere alla conclusione dell'Accordo è stata considerata opportuna dalla Commissione europea sulla base di una valutazione globale dell'impatto positivo che esso potrebbe avere sia in relazione all'apertura del mercato del Mercosur per le industrie europee, sia in considerazione degli ulteriori impegni che le parti sarebbero tenute a osservare, facendo parte di un progetto di cooperazione che richiama non solo le regole internazionali in materia di commercio (Accordi OMC) e di ambiente (compreso l'Accordo di Parigi) ma anche l'obbligo di rispettare le regole dell'OIL per garantire una maggiore tutela sociale. Lo scorso 28 giugno la Commissaria responsabile per il Commercio, Cecilia Malmström, aveva infatti dichiarato: "L'Accordo di oggi avvicina l'Europa e il Sud America in uno spirito di cooperazione e apertura. Una volta in vigore, l'Accordo creerà un mercato di 780 milioni di persone e fornirà ai lavoratori e alle imprese dell'UE enormi opportunità in paesi con i quali abbiamo forti legami storici e i cui mercati sono stati finora relativamente chiusi. L'Accordo consentirà alle imprese europee di risparmiare oltre 4 miliardi di € di dazi alla frontiera, ossia il quadruplo rispetto al nostro Accordo con il Giappone, e offrirà loro un netto vantaggio sulla concorrenza del resto del mondo. L'Accordo fissa inoltre standard elevati, stabilisce un quadro solido per affrontare congiuntamente questioni quali l'ambiente e i diritti del lavoro e rafforza gli impegni già assunti in materia di sviluppo sostenibile, come ad esempio quelli dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici".